

# AUSE NOTIZIE

Pavia, 1 luglio 2001

Anno X, n. 1

---

## EDITORIALE

### L'allargamento dell'Unione europea e la ridefinizione del budget

di DARIO VELO

---

La finanza comunitaria ha subito una evoluzione continua negli anni; i mutamenti si sono inseriti in un processo, che essi stessi hanno contribuito a configurare, senza determinare punti di rottura. In questo senso è lecito individuare un primo carattere fondamentale nel processo di sviluppo della finanza europea, costituito dalla sua continuità. L'evoluzione ininterrotta della finanza comunitaria ha interessato tutti i suoi aspetti; certamente ha interessato la struttura delle entrate e la struttura delle uscite, meno dinamico è stato invece il cambiamento della dimensione complessiva del bilancio comunitario.

Ove l'attenzione si concentri sulla dimensione della spesa pubblica europea, risulterà un'immagine di staticità; di contro una corretta valutazione dell'impatto della spesa pubblica europea non può prescindere dall'analisi puntuale delle modalità con cui essa è stata gestita e quindi delle logiche che hanno influenzato la spesa nella sua composizione e nel suo finanziamento.

Ora, queste considerazioni hanno rilievo per il tema oggetto della nostra analisi in questa sede, cioè il nesso fra la finanza europea e l'allargamento, nella misura in cui una previsione proiettata verso il futuro deve fondarsi sulla comprensione dell'esperienza passata. Per valutare le possibilità di cambiamento della finanza comunitaria, occorre comprendere compiutamente la sua evoluzione dalla fondazione ad oggi.

Una comprensione di questa tematica richiede di analizzare le ragioni e gli interessi che si sono confrontati, le logiche con cui sono stati mediati tali conflitti, le politiche che hanno concretizzato l'incontro delle volontà. Le scelte finanziarie sono frequentemente affrontate sulla base di opzioni ideologiche e di punti di vista frammentati – settoriali o nazionali che siano. La nostra analisi aspira a ricercare una interpretazione storica e analitica, come strumento per prevedere i gradi di libertà di cui le scelte future potranno fruire. È certamente possibile una rottura nel processo di integrazione, in senso evolutivo o involutivo; chi scrive è convinto peraltro che la storia europea nel dopoguerra dimostri una grande volontà, da parte dei paesi membri dell'Unione europea, di sostenere lo sviluppo graduale senza punti di rottura. Su questa ipotesi di continuità si fonda l'analisi qui presentata.

#### **Bilancio europeo e sussidiarietà**

La finanza pubblica è un aspetto della sovranità.

Nel quadro europeo, la finanza è il settore in cui il principio di sussidiarietà si è realizzato in modo più incisivo; la definizione del bilancio comunitario è frutto di un processo partecipato, in cui intervengono gli Stati membri, la Commissione e il Parlamento europeo. Corrisponde al principio di sussidiarietà che al livello europeo siano delegati i compiti che a livello nazionale non possono essere svolti in modo efficace.

L'incremento del bilancio europeo può essere opportuno e necessario; la natura federale dell'integrazione europea impone che la valutazione di tale opportunità o necessità non spetti alle istituzioni europee autonomamente, ma al dialogo istituzionale fra le istituzioni europee e gli Stati membri. È opinione ampiamente diffusa che l'incremento del bilancio europeo costituisca un obiettivo prioritario, per definizione stessa, al fine di qualificare e rafforzare il processo di integrazione. Tale opinione non risulta necessariamente vera ove ci si collochi nella prospettiva del rispetto del principio di sussidiarietà. Questa osservazione assume tanto più rilievo, ove si consideri che la sussidiarietà è il principio cardine dell'ordine costituzionale europeo, così come si sta definendo. In realtà, la costruzione europea si è realizzata in una fase storica in cui andava precisandosi la possibilità di definire forme nuove di statualità; l'Unione europea è essa stessa la forma più avanzata e compiuta di nuova statualità. Il dibattito sulla finanza europea ha risentito profondamente di questo più generale processo costituente in corso; possono forse comprendersi così le difficoltà nel precisare gli obiettivi, prima ancora che nel raggiungere tali obiettivi. L'Unione europea è passata da una situazione di assenza di autonomia finanziaria, ad una di piena autonomia finanziaria, fino alla situazione attuale ove essa gode di una autonomia finanziaria parziale. L'aumento dell'autonomia finanziaria è stato perseguito in una prima fase, in cui la visione del processo di integrazione era influenzato da una concezione hegeliana dello Stato; in questo stesso periodo non casualmente risulta prevalente l'interpretazione hamiltoniana del federalismo.

L'autonomia finanziaria perde la valenza di obiettivo fondamentale, in una fase successiva in cui si sviluppa il principio di sussidiarietà; in questo periodo non casualmente si sviluppano nuove concezioni di federalismo solidaristico, ove centrale diviene il rapporto fra Stato e corpi sociali intermedi e fra i livelli istituzionali dello Stato.

#### **L'autonomia finanziaria da Schuman a Delors**

La Comunità europea del carbone e dell'acciaio costituisce la prima istituzione europea nel senso pieno del termine. Sul piano finanziario, la Ceca godette fin dall'inizio di autonomia grazie alla titolarità di una risorsa propria sulla produzione dell'acciaio. La Cee nasce priva di autonomia finanziaria, ma l'autonomia finanziaria è raggiunta già nel 1970; nel 1975 è riconosciuto al Parlamento europeo un ruolo centrale nell'adozione del bilancio, ruolo che l'elezione

diretta consentirà di rafforzare gradualmente. Raggiunto questo traguardo, si apre un periodo di crisi, che durerà oltre un decennio. L'autonomia finanziaria emerge come una conquista di importanza non decisiva, di per sé poco influente sui problemi più gravi che in quegli anni emergono con crescente chiarezza. Si allude alla discrasia fra risorse disponibili e ambizioni di spesa, alle tensioni fra spinte centrifughe nazionali e ambizioni di rafforzamento del ruolo della Commissione, al contrasto fra quanti ricercano l'equilibrio per ogni Paese fra i pagamenti da e verso il bilancio europeo e quanti sostengono una visione unitaria europea. Come è facile cogliere, questi contrasti sono espressioni di una diversa concezione del processo di integrazione.

È questo il dibattito che matura negli anni '70, e che si conclude con la elezione diretta del Parlamento europeo e l'avvio del processo di unificazione monetaria. I difensori dell'autonomia finanziaria in questo quadro esprimono la posizione europeistica ortodossa, ferma nella difesa di un principio ritenuto irrinunciabile per la sua affermata valenza costituzionale. Quanti difendono l'autonomia finanziaria, in genere sostengono altresì la necessità di un incremento della spesa a livello europeo. Senza entrare nel merito di questo dibattito, sia sufficiente sottolineare come Delors si allontani da tale posizione, optando a favore di un rafforzamento del ruolo "politico" del bilancio, cioè del suo impatto sul sistema europeo. Il Pacchetto Delors I consente alla allora Comunità europea di porsi obiettivi più avanzati e di ambire ad un ruolo più importante nel concerto europeo. Il Pacchetto Delors I consente l'avvio di politiche di tipo esplicitamente redistributivo e spese strutturali finalizzate a sostenere la convergenza economica. Un parallelo con il *New Deal* statunitense può essere proposto, naturalmente conto tenuto del diverso contesto storico e istituzionale.

Il prezzo che il Pacchetto Delors I paga per raggiungere questi obiettivi è una ridotta autonomia finanziaria. La svolta può essere definita di *real politik*. Nella nostra interpretazione, la difesa degli obiettivi fa premio sulla difesa dei principi, accrescendo la *leadership* del quadro europeo rispetto agli Stati membri.

La allora Comunità europea accelera la propria marcia verso la definizione di una nuova statualità, rafforzando la propria capacità di influenzare la *governance* del sistema e rinunciando a punti di ancoraggio tradizionali. Delors accetta di cavalcare un processo, che ben presto supererà la visione di Delors stesso – in realtà, di tutti gli attori del processo, nella misura in cui la nuova statualità innova radicalmente lo scenario europeo.

### **Il Pacchetto Delors I**

Il Pacchetto Delors I, si colloca fra gli anni 1987-1992. Esso è riconosciuto unanimemente come un punto di svolta della finanza europea. Il metodo introdotto dal Delors I sarà confermato per il Delors II 1993-1999 e per il bilancio 2000-2006. Aspetto qualificante è la definizione e la pianificazione pluriennale delle politiche. Il bilancio europeo era stato fino ad allora definito annualmente, e ciò aveva dato spazio a misure ad hoc, frutto di pressioni ed esigenze contingenti, a scapito della possibilità di perseguire disegni di più ampio respiro, proiettati nel medio termine. L'introduzione di una programmazione di spesa pluriennale aumenta l'importanza del bilancio europeo, che inizia ad assumere il significato di bilancio federale "quadro", entro cui si collocano le scelte fondamentali condivise per concretizzare una *governance* europea del sistema europeo.

Gli obiettivi dichiarati dal pacchetto Delors I sono di perseguire la crescita economica, la realizzazione di politiche di coesione, il rafforzamento degli interventi strutturali. Il bilancio europeo diviene così strumento di politica europea, superando la dimensione essenzialmente gestionale fino ad allora mantenuta. Questa trasformazione implica una procedura di approvazione diversa, che privilegia la ricerca del consenso rispetto al confronto mirato all'accaparramento delle risorse da parte delle lobbies – nazionali o settoriali. Questo obiettivo è perseguito dalla Presidenza Delors, con una accentuata politicizzazione del dibattito, con il coinvolgimento degli Stati e delle istituzioni europee; esito di questa innovazione è stato certamente l'accresciuto ruolo della Commissione, orientata ad assumere con gradualità un ruolo di governo federale - in un quadro di nuova statualità che vale a ridefinire il ruolo del governo.

Le riforme introdotte dal pacchetto Delors I sono costituite, sul fronte delle entrate da:

- a) una riduzione del contributo al bilancio europeo derivante dal gettito Iva. Questa fonte di finanziamenti è stata oggetto di critiche, nella misura in cui può determinare una distribuzione degli oneri iniqua, a danno dei paesi più deboli; questo effetto distorsivo non è mai stato provato in modo conclusivo, ma si poggia certamente su alcune evidenze;
- b) in alternativa al contributo al bilancio europeo derivante dall'Iva, viene introdotta una nuova risorsa calcolata come percentuale del Prodotto nazionale lordo; l'aliquota è stabilita eguale per tutti i paesi membri;
- c) il massimale delle risorse disponibili aumenta dall'1,15% all'1,20% del Pnl comunitario;
- d) viene confermata la riduzione del contributo dell'Inghilterra al bilancio comunitario, come già deciso nel corso del consiglio di Fontainebleu. In realtà, l'evoluzione del bilancio europeo portata dal Pacchetto Delors I determina un incremento della "correzione" inglese proporzionale alle nuove spese, aumentando la distorsione a favore dell'Inghilterra stessa.

Di peso ancora maggiore sono le riforme introdotte dal Pacchetto Delors I sul fronte delle spese. Esse sono costituite da tre misure, fondamentalmente:

- a) viene introdotto il meccanismo della programmazione pluriennale; la disciplina di bilancio concerne tutte le categorie di spesa. Viene stabilito il massimale degli impegni per ogni anno e per grandi categorie di spesa, per tutta la durata del Pacchetto finanziario;
- b) è riformata profondamente la politica agricola, liberando risorse per lo sviluppo di altre politiche;
- c) è realizzata una riforma dei fondi strutturali, funzionale agli impegni assunti nell'Atto unico europeo a favore di una coesione economica e sociale.

Altre decisioni sono assunte, certamente di minor rilievo. Questa schematizzazione, con i limiti di qualsiasi riduzione di una realtà complessa a pochi punti di maggior rilievo, consente di cogliere immediatamente il nesso fra l'Atto unico e il Pacchetto Delors I. Quest'ultimo in realtà quantifica e concretizza gli impegni assunti con l'adozione dell'Atto unico e apre la strada alla realizzazione del mercato unico europeo.

### **Il Pacchetto Delors II**

Il Pacchetto Delors II copre gli anni 1993-1999. Esso sviluppa la logica inaugurata dal Pacchetto Delors I, fruendo del successo di quest'ultimo. Come sappiamo, il pacchetto finanziario è stato prorogato al 2002, per cui risulta ancora in vigore nel momento in cui questa nota è redatta.

Gli obiettivi del Pacchetto Delors II possono essere sintetizzati in tre punti principali:

- a) consolidare il successo del Pacchetto Delors I, assicurando continuità al nuovo metodo portato da quest'ultimo;
- b) concretizzare gli impegni contenuti nel Trattato di Maastricht, in particolare istituendo i Fondi di coesione, creando le reti transnazionali di trasporto, sviluppando la politica estera e di sicurezza europea. Come il Pacchetto Delors I era stato lo strumento per la realizzazione del disegno politico dell'atto Unico, così il Delors II ambisce a svolgere un ruolo corrispondente per il Trattato di Maastricht;
- c) migliorare l'equità dei contributi nazionali al bilancio europeo.

Questi obiettivi vengono perseguiti definendo una serie di misure, sia di ordine qualitativo che di ordine quantitativo.

Dal lato delle spese, assumono particolare rilievo:

- a) il rafforzamento degli strumenti atti ad assicurare la realizzazione della coesione economica e sociale. I fondi disponibili per le azioni strutturali vengono raddoppiati, viene istituito il Fondo di coesione, i fondi destinati all'Obiettivo I sono potenziati e subiscono una concentrazione verso le regioni meno prospere;
- b) importanti novità sono introdotte nel settore delle politiche esterne, sia per quanto riguarda l'ampliamento delle funzioni sia per quanto riguarda le risorse disponibili;
- c) va sottolineato che nessuna disposizione è prevista in vista dell'allargamento a nuovi paesi membri, in diretta connessione al livello di reddito elevato di questi ultimi (Austria, Finlandia, Svezia). In effetti questi paesi contribuiranno al bilancio europeo in misura superiore rispetto ai loro benefici finanziari tratti dal bilancio stesso.

Anche dal lato delle entrate, il Delors II costituisce un consolidamento dell'impostazione portata dal Delors I:

- a) si riduce ulteriormente l'importanza del contributo al bilancio europeo derivante dal gettito Iva;
- b) cresce simmetricamente la risorsa calcolata sulla base del Pnl nazionale;
- c) il massimale delle risorse disponibili aumenta dal 1,20% all'1,27% del Pnl comunitario;
- d) viene confermata la posizione privilegiata dell'Inghilterra, che contribuisce al bilancio europeo in misura inferiore rispetto agli altri paesi membri. La correzione del contributo inglese, inizialmente decisa per compensare l'Inghilterra per la politica agricola, diviene una compensazione generalizzata a fronte di tutte le spese, non più delle sole spese agricole.

Il vantaggio finanziario dell'Inghilterra viene da quest'ultima pagato con la sua auto-emarginazione da un posizione centrale nel concerto europeo.

### **L'allargamento e il bilancio dell'Unione europea**

Le decisioni cruciali per definire il bilancio europeo 2000-2006 (in realtà, come già visto, 2002-2006, fatta salva l'ipotesi di una ripetuta prorogatio della scadenza 2006) sono state assunte nel corso del Consiglio di Berlino del 1999.

Il problema centrale che il nuovo bilancio doveva affrontare era l'allargamento dell'Unione. L'impatto dell'allargamento era facilmente misurabile: in base alle condizioni economiche dei paesi candidati, era prevedibile che le risorse apportate da questi ultimi al bilancio europeo sarebbero state inferiori alle risorse loro destinate dal bilancio stesso. Ciò poneva il problema di un aumento del bilancio oppure di un riorientamento di risorse dai 15 verso i nuovi paesi membri; era difficile immaginare un'alternativa diversa da queste due, politicamente praticabile.

Con evidenza, le ipotesi sui costi dell'allargamento dipendevano dalle ipotesi sulla estensione delle spese ai paesi candidati, una volta entrati a far parte dell'Unione. Per alcune spese non era pensabile l'automatica estensione ai nuovi paesi membri delle soluzioni messe a punto per i vecchi paesi membri. La dimensione dello squilibrio da gestire era certamente in discussione; era facile prevedere l'insorgere comunque di uno squilibrio, da gestire. Di fronte a questi interrogativi, il Consiglio di Berlino ha assunto alcuni chiari orientamenti.

Il Consiglio di Berlino non ha fissato una data certa per l'allargamento, ma ha accettato come ipotesi di lavoro la scadenza del 2002. Per sostenere l'impatto dell'allargamento, è stato definito il principio del *ring-fencing*, per evitare che problemi dei 15 si trasferiscano sui nuovi paesi membri e viceversa. Gli stanziamenti a favore dei paesi candidati sono stati definiti in modo rigido, cioè non subiranno modifiche in caso di ingresso di alcuni di questi paesi dell'Unione nel corso del periodo.

Le risorse messe a disposizione dei nuovi paesi membri, deriveranno dalle risorse precedentemente destinate ai 15. Senza entrare in dettagli, può essere sufficiente un'indicazione sintetica sulle decisioni assunte al vertice di Berlino a proposito della ristrutturazione della spesa europea per effetto del passaggio dall'Europa a 15 ad un'Europa a 21. I nuovi paesi membri beneficeranno di spese agricole inferiori rispetto ai vecchi paesi membri, e di spese strutturali simmetricamente superiori. La struttura della spesa verso i nuovi paesi membri consentirà in tal modo di mantenere il totale delle spese per l'Europa a 21 con una struttura non dissimile dall'attuale, in particolare con la quota strutturale invariata e la quota agricola in leggera diminuzione.

Il vertice di Berlino ha in tal modo deciso di tutelare la continuità nelle politiche finanziarie dell'Unione, anche a fronte dell'allargamento. Questa decisione può essere interpretata come espressione di una rinnovata fiducia nella capacità di orientamento che il bilancio europeo può svolgere sul sistema, senza necessariamente modificarne la dimensione.

Tale fiducia si basa certamente sul successo del Delors I e II; essa costituisce un'ipotesi da sottoporre a verifica, ove tale atteggiamento venga esteso ai nuovi Paesi membri. L'orientamento assunto a Berlino sui problemi connessi all'allargamento, ha influenzato anche le restanti decisioni relative alle entrate di bilancio e alle spese, che si sono collocate nel solco tracciato dai Pacchetti Delors I e II.

Le decisioni più importanti per questo concerne le entrate sono state:

- a) conferma del massimale delle risorse disponibili all'1,27% del Pnl comunitario;
- b) riduzione ulteriore della quota Iva e incremento della risorsa Pnl;
- c) un incremento dei costi di riscossione riconosciuti agli Stati, definito per correggere indirettamente gli squilibri di bilancio di alcuni paesi;
- d) mantenimento delle esenzioni riconosciute all'Inghilterra e trasferimento di parte di questo onere a carico di alcuni paesi (cosiddetti paesi intermedi).

Per quanto concerne le spese, le decisioni più importanti sono state:

- a) una riduzione e una ristrutturazione ulteriore delle spese agricole;
- b) una più articolata definizione delle spese strutturali.

Un aspetto critico va sottolineato.

L'incremento dei costi di riscossione riconosciuti agli Stati e il trasferimento di parte dell'onere delle esenzioni inglesi ad alcuni paesi, sono stati decisi per fronteggiare le tensioni generate all'interno dell'Unione europea dalla correzione inglese. Una posizione di privilegio, ove si stabilizzi, fa sorgere inevitabilmente la richiesta da parte di altri Stati di fruire degli stessi vantaggi, o al minimo stimola la richiesta di ridurre la posizione di svantaggio, simmetricamente contraria, da parte dei paesi finanziatori netti del bilancio europeo. L'incremento dei costi di riscossione riconosciuti agli Stati in realtà ha ridotto la posizione dell'Olanda di finanziatore netto del bilancio europeo. Il trasferimento dell'onere connesso al finanziamento della correzione inglese ad alcuni stati in posizione intermedia quali finanziatori del bilancio europeo (Italia in primis) ha consentito di ridurre il deficit dei paesi maggiori finanziatori del bilancio europeo (Germania in primis).

La posizione anomala dell'Inghilterra, non essendo stata corretta, ha generato una diffusione della logica particolaristica su cui essa si fonda. In ultima analisi si delinea la possibilità di un ritorno al principio del giusto ritorno, con gli opportuni aggiornamenti in funzione delle nuove condizioni.

#### **Le prospettive del bilancio dell'Unione europea**

La Commissione europea ha presentato nel 1998 il rapporto sul funzionamento delle risorse proprie. Questo rapporto costituisce un tentativo di dare una risposta ad alcune esigenze fondamentali, individuate per l'essenziale nella necessità di:

- a) garantire all'Unione maggiore autonomia finanziaria;
- b) assicurare trasparenza e semplicità alla finanza europea;
- c) garantire maggiore efficienza;
- d) correggere disequilibri di bilancio eccessivi;
- e) fronteggiare le esigenze connesse all'allargamento;
- f) ristrutturare la composizione delle spese comunitarie.

Il vertice di Berlino ha fatto proprie alcune indicazioni contenute nel rapporto della Commissione. Alcuni punti restano come aspetti problematici, che attendono ancora risposta. Alcuni nodi non potranno non essere affrontati, ove si intenda assicurare un ordinato progresso al processo di integrazione e in particolare allo sviluppo di una corretta ed equilibrata finanza europea.

Un primo nodo è costituito dalla dimensione del bilancio europeo. L'allargamento dell'Unione europea a paesi con tasso di sviluppo economico-sociale inferiore pone in modo diverso il problema del grado di solidarietà fra paesi membri dell'Unione. L'approccio sviluppato in passato in occasione dall'allargamento a nuovi paesi membri meno sviluppati (Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia in primis) ove fosse ripetuto per i nuovi paesi che richiedono l'adesione, comporterebbe inevitabilmente la necessità di un incremento della spesa europea. Non sembra facilmente praticabile un radicale riorientamento della spesa europea dai vecchi paesi membri verso i nuovi paesi membri. La logica della globalizzazione, nella accezione statunitense prevalente, spinge verso una diminuzione della solidarietà finanziata dai budget statali. Il modello socio-economico dell'Europa continentale ha privilegiato tradizionalmente la solidarietà e lo sviluppo equilibrato, rispetto all'obiettivo dello sviluppo accelerato. La dimensione ottimale del bilancio dell'Unione europea certamente è un aspetto di tale alternativa, e pone in discussione opzioni fondamentali sul modello di sviluppo. L'ultimo punto della risoluzione approvata al vertice di Berlino recita testualmente: "Il Consiglio Europeo invita la Commissione a preparare prima del 1 gennaio 2006 un rapporto sul sistema delle risorse proprie che includa anche gli effetti dell'allargamento. Una parte di questo rapporto deve trattare la questione della creazione di nuove e autonome risorse proprie".

Un secondo nodo è costituito dalla correzione inglese. In linea di principio, non è pensabile che in un'Unione possano valere due regole, per cui le imposte europee sono pagate dai cittadini inglesi in misura inferiore rispetto ai cittadini dei restanti paesi. O la logica della correzione inglese si estende ai restanti paesi, o viceversa si annulla la correzione inglese. Esiste peraltro la possibilità di mantenere una correzione inglese, inserendola in un quadro che la renda

maggiormente compatibile. La soluzione va ricercata, presumibilmente, nella collaborazione rafforzata, qui concepita come strumento per garantire l'equilibrio fra diritti e doveri diversi. Questo approccio va qualificato, definendo con adeguata analiticità soluzioni in grado di implementarlo. A titolo di ipotesi, si pensi ad una tassa europea sugli utili della Banca centrale gestita dai paesi che partecipano all'area Euro. Indipendentemente dalla praticabilità di questa ipotesi, l'esemplificazione vale a richiamare immediatamente come debba essere considerata la dimensione costituzionale ogni qualvolta ci si muova in una direzione di questo genere.

Il terzo nodo, che comprende in realtà i due precedenti al suo interno come problemi specifici, è la capacità di *governance* del sistema anche tramite un accorto uso della finanza comunitaria. La logica dei pacchetti Delors I e II può essere riassunta come tentativo di aumentare la capacità di *governance* del sistema europeo, attraverso una strategia unitaria comunitaria. La logica della cooperazione rafforzata tende piuttosto ad aumentare la capacità di *governance*, attraverso una articolazione – peraltro ancora in via di definizione. L'alternativa fra una logica statutale tradizionale e la costruzione di una nuova statualità è il quadro di riferimento di fondo entro cui si colloca una ampia serie di scelte che l'Unione sarà chiamata a compiere.

Una alternativa all'incremento del budget comunitario è il coordinamento delle politiche fiscali. Il coordinamento delle politiche fiscali può essere realizzato nell'ambito della cooperazione rafforzata, fra i paesi che accettano tale obiettivo, con modalità compatibili con lo sviluppo della sussidiarietà. Il punto critico di questa alternativa è rappresentato dalle modalità con cui realizzare il coordinamento delle politiche fiscali così che esso possa costituire una soluzione adeguata per affermare un governo europeo dell'economia. La soluzione data a questo problema è certamente destinata ad avere un impatto diretto sul bilancio europeo.

Il coordinamento delle politiche fiscali può avvenire con modalità differenti. La tipologia, schematizzando, potrebbe essere:

- a) la soluzione MacDougall: la politica di stabilizzazione è realizzata grazie ad un incremento del bilancio europeo, fino a raggiungere una percentuale del Pil europeo pari al 5-7%;
- b) la soluzione Trattato di Maastricht: il bilancio europeo non aumenta e si garantisce il coordinamento fra le politiche fiscali nazionali, orientando in primo luogo la riduzione della spesa pubblica;
- c) la soluzione sussidiarietà: il coordinamento delle politiche fiscali è realizzato sviluppando un potere europeo di decisione e di monitoraggio, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Questa soluzione non richiede un incremento della dimensione del bilancio europeo, ma il rafforzamento del ruolo politico delle istituzioni europee. Con evidenza, è opinione di chi scrive che la terza alternativa è l'unica dotata di adeguato grado di efficacia e di realismo, cioè costituisce il metodo con cui ricercare una soluzione al problema di definire una nuova politica fiscale europea. Il processo di unificazione si è sviluppato in Europa grazie alle capacità di un pensiero innovativo di delineare soluzioni nuove.

Una volta ancora emerge la necessità di soluzioni innovative, per rispondere ai problemi, che l'avanzamento del processo di integrazione fa emergere.

## **RINNOVATO IL CONSEIL UNIVERSITAIRE EUROPÉEN**

La comunità scientifica europea ha rinnovato la composizione del Conseil Universitaire Européen. Sono stati chiamati a farne parte i Proff. J. Gower, P.C. Müller-Graff, T. Palankai, D. Velo.

L'Ause ringrazia il Prof. Papisca che per un decennio ha prima favorito e poi autorevolmente orientato il Conseil universitaire, facendone un organismo riconosciuto e affermato grazie alla sua azione saggia e lungimirante.

L'Ause, unanime, esprime l'auspicio che l'impegno del nostro comune amico e Maestro Antonio Papisca possa concentrarsi su nuovi obiettivi sempre più importanti.

*Università degli Studi di Pavia*  
**GLI INSEGNAMENTI EUROPEI E LA RIFORMA UNIVERSITARIA**  
**PROBLEMI E OPPORTUNITA'**  
Pavia, 26 gennaio 2001

*Università degli Studi di Pavia*  
*Facoltà di Economia*  
**SUSSIDIARIETÀ, FEDERALISMO E SOCIETÀ CIVILE**  
**COMMENTI ALLA RIFORMA DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE**  
Pavia, 7 giugno 2001

*Università degli Studi di Pavia*  
**SCUOLA ESTIVA AUSE**  
Centro San Nicolò – Lido di Venezia  
Venezia, 19-21 luglio 2001

**PROGRAMMA**

**19 luglio**

**Sessione pomeridiana, *Le riforme istituzionali dell'Unione europea: problemi e prospettive***

Antonio Papisca, *Introduzione ai lavori*  
Joel Rideau, *Una costituzione per l'Europa*  
Giampiero Orsello, *Nizza e dopo Nizza*  
Pierre Maillet, *Il modello di governance europeo*  
Pier Virgilio Dastoli, *Il potere costituente nell'Unione europea*  
Sergio Pistone, *La procedura necessaria per realizzare una costituzione federale europea*  
Carlos Molina Del Pozo, *Le riforme istituzionali e l'apertura dell'Europa*  
Christian Franck, *I problemi di federalismo interno*  
Dario Velo, *Le prospettive del processo di unificazione e l'allargamento dell'Unione europea*

**20 luglio**

**Sessione mattutina, *Presentazione paper***

Bertrand Soret, *Préparation des pays candidats à l'adhésion. Réforme des administrations fiscales et évaluation de la capacité administrative*  
Oscar Garavello, *Investimenti diretti esteri nei PECS e nei PTM. Effetti sull'occupazione dei paesi industriali*  
Gaetana Trupiano, *L'allargamento ad Est dell'Unione europea*  
Andrea Zatti, *Il finanziamento dell'Unione europea: trend recenti e prospettive future*  
Giulio Querini, *Politiche ambientali europee per il turismo sostenibile*  
Enrico Cotta Ramusino, *I flussi finanziari internazionali: il ruolo dell'area dell'Euro*  
Alberto Onetti, *La sussidiarietà come criterio organizzativo. Il caso del settore non-profit*  
Angelo Santagostino, *Riflessioni sul governo dell'economia*  
Franco Praussello, *L'Euro e le politiche di cambio dei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo*  
Lino Venturelli, *L'approccio al new management. Il contributo della continuing education*

**Sessione pomeridiana, *Presentazione paper***

Daniela Preda, *Il Piano Schuman: legge antitrust e unità europea. Prospettive per una nuova governance*  
Massimo Fragola, *Limitazioni e contenuto minimo della proprietà nel sistema europeo comunitario*  
Olga Bombardelli, *La dimensione europea in educazione fra regionalismo e globalizzazione*  
Claudio Cressati, *Dal Trattato alla Costituzione: un percorso possibile*  
Paolo Grassi, *La riforma della normativa comunitaria di concorrenza tra evoluzione e involuzione*  
Glaucio Nori, *La carta dei diritti e l'ordinamento comunitario*  
Secondo Tarditi, *La politica dei consumatori nell'Unione europea: problemi e strategia*  
Pietro Gargiulo, *Problemi e limiti del processo di costituzionalizzazione dell'Ue dopo il vertice di Nizza*  
Pasquale Saccà, *Da Amsterdam a Nizza ... euro e democrazia*

Fulvio Attinà, *La politica dell'Ue nelle riviste specializzate: chi fa che cosa*  
Enrico Ercole, *Fattori innovativi dello sviluppo rurale: l'iniziativa comunitaria Leader*  
Laura Zedda, *Enunciazione ed effettività dei diritti sociali della Carta europea*  
Francesco Maletto, *Ambiente e commercio internazionale*

**21 luglio**

**Sessione mattutina, Incontro con i rappresentanti della Commissione europea**

Dario Velo, *Introduzione*

Belen Bernaldo De Quiros, Commissione europea – Direzione generale educazione e cultura,  
*Intervento*

## **CALL FOR PAPERS**

### **“THE ASIA-PACIFIC JOURNAL OF EC STUDIES”**

The newly established EC Studies Association of Asia-Pacific (ECSA Asia-Pacific) plans to launch a new journal named “The Asia-Pacific Journal of EC Studies”. All members of national ECSA World are encouraged to contribute papers to the new journal.

For further information, please contact: Prof. Woosik Moon, Graduate Institute of International and Area Studies, Seoul National University, San 56-1, Shinlim-Dong, Kwanak-Ku, Seoul 151-742, Korea; Tel.: 82-2-880-8524; Fax: 82-2-889-0193; E-mail: mwoosik@gias.snu.ac.kr

---

**ATTIVITA' ECSA ? AZIONE JEAN MONNET**

---

*CESAA - Australia*

**2000 ANNUAL GENERAL MEETING**

Victoria, 14 marzo 2001

*Pole Européen Jean Monnet*

*Université Nancy 2*

**L'UNION EUROPÉENNE AU-DE LA RISPOSTE ARMÉE:  
DE LA PREVENTION DES CRISES A LEUR GESTION CIVILE**

Nancy, 28 marzo 2001

*Pole Européen Jean Monnet*

*Université de Metz*

*Université Nancy 2*

**L'ESPACE FINANCIER EUROPÉEN: QUELLES CONTRAINTES ?**

Luxembourg, 25 aprile 2001

*Polo Europeo Jean Monnet*

*Università degli Studi di Firenze*

**L'UNIONE EUROPEA E LA SICUREZZA DEL CONTINENTE:**

**TRA STORIA E POLITICA**

Firenze, 11-12 maggio 2001

*ECSA - Argentina*

**PRIMER FORO INTERNACIONAL INTEGRACIÓN**

**UNIÓN EUROPEA Y MERCOSUR**

San Luis, 11-13 maggio 2001

*ECSA*

**7<sup>TH</sup> BIENNIAL INTERNATIONAL CONFERENCE**

Madison Wisconsin, 31 maggio – 2 giugno 2001

*UACES - UK*

**THE STATE OF THE UNION IN 2001:**

**UACES 31<sup>ST</sup> ANNUAL CONFERENCE AND 6<sup>TH</sup> RESEARCH CONFERENCE**

Bristol, 3-5 settembre 2001



---

**CONFERENZE ? CONVEGNI ? SEMINARI**

---

*Robert Schuman Centre  
European University Institute*  
**SECOND MEDITERRANEAN SOCIAL AND POLITICAL RESEARCH MEETING**  
Firenze, 21-25 marzo 2001

*Institute for the Study of Europe  
Columbia University*  
**THE CHANGING FACE OF EUROPE**  
New York, 29-31 marzo 2001

*Università degli Studi di Pavia  
Facoltà di Economia*  
**PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEI PROGRAMMI DI DOPPIA LAUREA  
DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA. VERSO UNA LAUREA EUROPEA**  
Pavia, 9-10 aprile 2001

*University of Sheffield*  
**MULTI-LEVEL GOVERNANCE: INTERDISCIPLINARY PERSPECTIVES**  
Sheffield, 28-30 giugno 2001

*European Institute of Public Administration*  
**INNOVATIVE APPROACHES IN IMPLEMENTING AND ENFORCING ENVIRONMENTAL POLICY**  
Maastricht, 2-3 luglio 2001

*European Expert Conference*  
**MIGRATION AND INTEGRATION IN EUROPE – THE ROLE OF CITIZENSHIP EDUCATION**  
Kloster Seeon, 6-8 luglio 2001

*Université Jean Moulin, Lyon 3*  
**L'UNION EUROPÉENNE À L'AUBE DU MILLÉNAIRE**  
Lyon, 19-31 agosto 2001

*European Community Studies Association/ Brasil  
Instituto Catarinense de Relações Internacionais*  
**DEZ ANOS DO MERCOSUL**  
**INTEGRAÇÃO HEMISFÉRICA. INTEGRAÇÃO EURO LATINO-AMERICANA**  
Florianópolis, Brasil 6-8 settembre 2001

*European Institute of Social Security  
Centre for Social Research, University of Bergen*  
**EUROPEAN SOCIAL SECURITY AND GLOBAL POLITICS**  
Bergen, 27-29 settembre 2001

*Georgia Political Science Association*  
**CENTRALIZATION VS. DE-CENTRALIZATION IN GOVERNMENTAL SYSTEMS**  
Savannah, 31 gennaio – 2 febbraio 2002

# CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO

Via Real Collegio, 30

10024 Moncalieri (Torino)

Tel. 39.011.6402998

E-mail: csfederalismo@tin.it

## BANDO DI CONCORSO per due borse di studio annuali per laureati

### ARTICOLO 1

In conformità con le finalità del Centro Studi, è indetto un concorso per titoli e colloquio per il conferimento di 2 borse di ricerca annuali, rinnovabili per un periodo complessivo non superiore ai quattro anni, al fine di svolgere attività di ricerca e di perfezionamento sui seguenti temi:

??il federalismo nei suoi aspetti storici, politici, economici e giuridici sovranazionali e infranazionali;

??l'integrazione europea nei suoi aspetti storici, economici, giuridici e politici;

??gli aspetti evolutivi delle organizzazioni internazionali e in particolare del sistema delle Nazioni Unite.

Al concorso possono partecipare laureati presso le Facoltà di Economia, Giurisprudenza, Lettere, Scienze Politiche e le Facoltà affini che hanno conseguito un voto di laurea non inferiore a 105/110 e di età non superiore a 35 anni al 30 ottobre 2001.

E' richiesta la conoscenza delle lingue italiana e inglese. Sarà tenuta in considerazione la conoscenza di altre lingue straniere.

### ARTICOLO 2

L'importo di ogni borsa di ricerca è di €15.000 lordi.

Le borse di studio sono erogate ai vincitori in tre rate, la prima all'atto dell'accettazione, la seconda dopo sei mesi, la terza alla consegna della relazione finale da cui risulti il regolare svolgimento dell'attività del borsista.

Il periodo di godimento delle borse di ricerca è della durata di un anno a partire dalla data di inizio dell'attività di ricerca attestata dal Direttore del Centro.

I vincitori svolgeranno le loro ricerche in maniera continuativa presso la sede del Centro, avvalendosi delle strutture del Centro stesso, salvo i periodi di ricerca fuori sede autorizzati dal Direttore del Centro.

### ARTICOLO 3

I candidati dovranno presentare un progetto articolato di ricerca su una delle aree di cui all'art. 1, descrivendo le finalità della medesima e le metodologie che si intendono impiegare.

Nella domanda il candidato deve indicare:

??il nome e il cognome;

??la data e il luogo di nascita;

??il luogo di residenza;

??il domicilio eletto ai fini del concorso, il recapito telefonico e l'eventuale indirizzo e-mail;

??la laurea di cui è in possesso, l'Università presso cui è stata conseguita, la data del conseguimento, il voto ottenuto e l'indicazione dei voti riportati nei singoli esami di profitto;

??l'eventuale conseguimento di titoli di specializzazione post-laurea (Master, dottorato di ricerca o altri);

??le lingue straniere conosciute e il grado della loro conoscenza;

??il curriculum dell'attività scientifica ed eventualmente didattica;

??ogni altra indicazione utile ai fini della valutazione.

### ARTICOLO 4

Le domande di partecipazione vanno inviate al Centro Studi sul Federalismo, Via Real Collegio 30, 10024 Moncalieri (TO), o per posta elettronica all'indirizzo csfederalismo@tin.it entro il 30 ottobre 2001.

### ARTICOLO 5

La selezione dei due vincitori sarà effettuata dal Comitato Direttivo del Centro, il quale non sarà comunque obbligato ad assegnare le borse se nessuno dei candidati presenterà le caratteristiche scientifiche richieste. Il Consiglio Direttivo del Centro decide in merito all'eventuale rinnovo della borsa.

I candidati selezionati sulla base della valutazione dei titoli, saranno convocati per il colloquio. Le spese di viaggio saranno rimborsate dal centro.

### ARTICOLO 6

Il godimento della borsa di ricerca non costituisce rapporto di lavoro subordinato. Le borse di ricerca non danno luogo a trattamenti previdenziali né a valutazioni o riconoscimenti giuridici ed economici.

Le borse di ricerca non sono cumulabili con lo svolgimento di qualsiasi lavoro retribuito di carattere continuativo, con la frequenza di un dottorato di ricerca e con il godimento di altre borse di studio di qualsiasi tipo, ad eccezione di premi concessi una tantum. All'atto del conferimento, i borsisti devono dichiarare di non trovarsi in una di tali condizioni e impegnarsi a comunicare immediatamente alla Direzione del Centro ogni successivo mutamento di status. In caso di falsa o incompleta dichiarazione, il borsista sarà tenuto alla restituzione integrale delle somme percepite.

I vincitori delle borse di ricerca dovranno sottoscrivere, entro trenta giorni dalla data di comunicazione dell'esito del concorso, l'accettazione della borsa e delle clausole contenute nel presente bando.

### ARTICOLO 7

Il Centro si riserva il diritto, senza ulteriore corrispettivo, di utilizzare e pubblicare i risultati delle ricerche effettuate con l'indicazione del nome dell'autore.

Moncalieri (Torino), 11 giugno 2001

Il Presidente del Centro Studi sul Federalismo  
Prof. Dario Velo

---

## MASTER E SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE

---

*Europa Institut  
University of Basel*

### **MASTER OF ADVANCED EUROPEAN STUDIES**

a.a. 2001-2002

With its interdisciplinary Master's programme the Europa Institute of the University of Basel aims to enhance the competence in European matters of its students. From an interdisciplinary perspective, students acquire a good knowledge and in-depth understanding of the complex entity of "Europe". Graduates from this programme are ideally prepared for careers in national or international administration, business or politics. The programme leads to the internationally recognized degree of Master of Advanced European Studies (MAES). The academic programme consists of compulsory basic courses in European law, economics and political science, and of optional courses or seminars that are either mono- or interdisciplinary.

For further information: Europa Institut Basel, Gellertstrasse 27, PO Box, CH – 4020, Basel; Tel. +41 61 3179767; Fax: +41 61 3179766; E-mail: europa@unibas.ch; web: <http://www.unibas.ch/euro/>.

*University of Pavia  
Faculty of Political Sciences  
Department of Social and Political Studies*

### **THE EUROPEANISATION OF SOCIAL POLICIES**

#### **1<sup>ST</sup> SUMMER SCHOOL IN EUROPEAN SOCIAL POLICY ANALYSIS (ESPA)**

18-29 June 2001

The 2001 Summer School on the "Europeanisation of Social Policies" brings together an international team of academics to teach a group of about 30 students engaged in postgraduate (Master and Ph.D.) research on European social policies. The aim is to illustrate the changing nature of the European social model and its capacity to deal with both domestic and external challenges in the early 21<sup>st</sup> century. The national distinctiveness as well as the tradeoffs and policy dilemmas that face national adjustment will be the object of the Summer School. It also intends to enable junior academics researching into European Social Policies to access to a wider range of academic approaches and expertise than would not normally be available at a single university and to stimulate closer academic cooperation among research with fellow students in Social and Political Sciences by providing a multinational forum to discuss their research with fellow students and specialist staff from universities in a wide range of countries.

The Summer School comprises an intensive two-week programme of lectures, seminars and presentation of students' research projects. The teaching language will be English. There will be ten teaching days, each divided into mornings and afternoon sessions. In total, there should be about 50 hours class contact.

For further information: Dr. Franca Maino, Department of Social and Political Studies, University of Pavia, Corso Strada Nuova, 65 – I 27100 Pavia; Tel +39 (0)382 504539; Fax +39 (0)382 504364; E-mail: maino@unipv.it; web: <http://www.unipv.it/webdsps/homepage.htm>.

*Centro di studi e di formazione sui diritti della persona e dei popoli*

*Università degli Studi di Padova*

### **EUROPEAN MASTER'S DEGREE IN HUMAN RIGHTS AND DEMOCRATIZATION**

a.a. 2001-2002

The Master is organized by 15 Universities in Austria, Belgium, Denmark, Finland, France, Germany, Greece, Ireland, Italy, Luxembourg, Netherlands, Portugal, Spain, Sweden, United Kingdom, with the support of the European Union, the Region of Veneto and the Municipality of Venice, as well as the sponsorship of UNESCO and the United Nations High Commissioner for Human Rights. The aim of the one-year academic programme is to educate professionals in the field of human rights and democratization according to an action- and policy-oriented approach.

A multidisciplinary academic programme, the Master's Degree reflects the indivisible links between human rights, democracy, peace, and development. Students have the opportunity to meet and be taught by some of the leading specialists in the areas of international relations, law, philosophy, political science, and sociology, while studying in an international environment. They will be prepared for work as academics, and as staff members or field workers with inter-governmental, governmental, and non-governmental organizations. The first semester courses will take place in Venice.

For further information: University of Padua, Centre for Training and Research on Human Rights and the Rights of Peoples, (Prof. Antonio Papisca), via Anghinoni 10, 35121 Padova; Tel +39 (0)49 8273685; Fax +39 (0)49 8273684; E mail: a.papisca@cdu.cepadu.unipd.it; web: <http://www.hrd-euromaster.venis.it/>.

*Centre européen universitaire de Nancy*  
**DIPLOME D'ETUDES SUPERIEURES SPECIALISEES (DESS)**  
**GESTION FINANCIERE ET ESPACE EUROPEEN**  
a.a. 2001-2002

Le DESS "Gestion financière et espace européen" de l'Université Nancy 2 offre un enseignement professionnalisé de troisième cycle, organisé par le Centre Européen Universitaire de Nancy qui regroupe des étudiants de nationalités différentes. Ce diplôme sanctionne une formation aux stratégies internationales de financement des sociétés, dans un contexte d'union économique et monétaire.

Renseignements: Prof. A. Buzelay, CEU, 15, Place Carnot – CS 4219 – F-54042, Nancy Cedex; Tel. +33 38 3192780; Fax: +33 38 3192787; web: <http://www.univ-nancy2.fr/>.

*International Postgraduate Studies*  
*Europa-Institut*  
*Universität des Saarland*  
**MBA EUROPE**  
a.a. 2001-2002

It is now ten years ago that the postgraduate study programme "European Management" at the Europa-Institut at the University of Saarland was founded. With the "MBA-Europe" we offer ambitious graduates as well as motivated professionals from all over the world a prestigious degree and prepare them for the challenges and requirements of the Europe of tomorrow. The programme is composed of two integral parts: the certificate phase and the Master degree phase. The certificate phase consists of 14 required events – 4 separate certificates from the general business management and economics general programme and 10 from the specialised programme – plus one seminar. The Master degree phase (after passing your certificate with at least the grade "good") involves writing a thesis on a European topic.

For further information: Europa-Institut, Sektion Wirtschaftswissenschaft, Universität des Saarlandes, Dipl.-Kfm. Christian Gérard, Postfach 151150, D-66041 Saarbrücken; Tel +49 (0)681 302-2553; Fax +49 (0)681 302-4573; E-mail: MBAadmission@europa-institut.com; web: <http://www.europa-institut.com/>.

*Pierre-Mendès-France University in Grenoble*  
**EUROPEAN INTERNATIONAL RELATIONS SUMMER SCHOOL**  
June-July 2001

This Summer School represents the Second Session of the EIRSS, which is a rotating international school for post-graduate students in International Relations.

This year's topic will be "Regional Responses To Globalization: from Europe to Central Asia". The Course is organised in the following three sessions: International Theory; Contemporary European Affairs; International Relations Methodology. The purpose of the Course is to review the theoretical paradigms coined to address deregulation and regional integration in Europe and America. Discussing these theoretical models should help to select the most relevant explanations of European and Middle-Eastern reactions to globalization. In particular the Course deals with strategic issues and sectorial policies that exemplify theoretical approaches to factors of regional integration, and to power games and negotiations between Europe, the United States, and local players. Mediterranean, Near-Eastern, and Middle-Eastern countries now have to face strategic choices in two major realms: first of all, new polities emerging through democratization processes in the Balkans, Turkey's ambitions as a regional power, and Europe's political and cultural legacy and humanitarian commitment; secondly, geoeconomic competition for access to energy resources in the area.

For further information and applications: Dr. Brigitte Vassort-Rousset, EIRSS 2001 Coordinator, Espace Europe, BP 47 Domaine Universitaire, 38040 Grenoble Cedex 9, France; E-mail [Brigitte.Vassort-rousset@upmf-grenoble.fr](mailto:Brigitte.Vassort-rousset@upmf-grenoble.fr); web: <http://espace-europe.upmf-grenoble.fr/>.

*Centre International de formation européenne*  
*Institut Européen des Hautes Études Internationales*  
**M. A. IN ADVANCED EUROPEAN AND INTERNATIONAL STUDIES**  
a.a. 2001-2002

The Institut Européen des Hautes Études Internationales (I.E.H.E.I.) and its partners, as the University of Rome, the University of Rostock, or the Europa-Institut Berlin, offer a one year M.A. Programme of European and International

Studies in three languages, based on four seminars: International Relations; European Integration; Democracy and Society; Federalism. The programme is taught over two successive periods: the first (october-april) in Nice, the second (may-june) in Berlin. A study trip to the European and international organisations, a seminar in Rome, as well as the possibility of traineeships are included. The programme is supported by the European Union.

For further information: Institut Européen des Hautes Études Internationales, 10, Avenue des Fleurs, F-06000 Nice, France; Tel : +33 49 3979370; Fax : +33 49 3979371; E-mail : iehei@wanadoo.fr

*Institut d'études européennes  
Université libre de Bruxelles*

**DIPLÔME D'ÉTUDES SPÉCIALISÉES EN DROIT EUROPÉEN, EN ÉCONOMIE  
EUROPÉENNE ET POLITIQUE EUROPÉENNE**

a.a. 2001-2002

The Institute for European Studies is a scientific organisation dedicated to teaching and research in European Economics, Law and Politics. It organises postgraduate courses that lead to the degrees of "Diplôme d'études spécialisées (DES) en droit européen, en économie européenne et politique européenne" open respectively to holders of university degrees in Law, Economics and Politics. A "diplôme d'études complémentaires de deuxième cycle (DEC2) en études européennes" is open to those holding other degrees. The Institute also organises doctoral programmes (DEA, doctoral schools) in Law, Economics and Political Science.

For further information: Mrs. M. T. Teixeira, Secretariate of Student Affairs, Institut d'études européennes, Bruxelles; Tel.: +32 26 503077; Fax: 32 26 503068; E-mail: mtteixeira@admin.ulb.ac.be

*Università Ca' Foscari di Venezia  
Universidad Autonoma de Madrid  
Université Paul Valéry de Montpellier  
Cerisdi Palermo  
Commissione Europea*

**MASTER EUROPEO "MEDIAZIONE INTERMEDITERRANEA"**

a.a. 2001-2002

Il Master della durata di un anno si prefigge di preparare specialisti in grado di assistere le imprese che vogliono inserirsi nel Vicino Oriente e nel Maghreb, di monitorare l'offerta di forza lavoro nei Paesi stessi in relazione ai bisogni delle aziende in vista della regolamentazione dei flussi, di fare da tramite tra gli immigrati vicino-orientali e maghrebini presenti in Europa e gli enti territoriali e le istituzioni economiche e di lavorare nella cooperazione internazionale/mediterranea. Il curriculum del Master mira a preparare tre profili di specialista di alto livello: 1) un mediatore capace di aiutare le forze economiche e produttive dei Paesi europei nei loro investimenti e commerci nell'area mediterranea; 2) un mediatore capace di preparare gli operatori che nelle diverse istituzioni (scuole, comuni, tribunali, pubblica sicurezza, strutture sanitarie) devono operare con gli immigrati (lavoratori, II e III generazione, rifugiati) provenienti dalle aree del Vicino Oriente e del Maghreb; 3) mediatore nella cooperazione mediterranea.

Per ulteriori informazioni: Prof. E. Trevisan Semi (coordinatrice del Master europeo); Tel.: +39 (0)41 5287220-25778805; Fax: +39 (0)41 5241847; E-mail: tresemi@unive.it; web: <http://www.unive.it/migrante/>.

*International Training Centre of the ILO Turin*

**INTERNATIONAL LABOUR STANDARDS AND HUMAN RIGHTS COURSES**

July-November 2001

The International Training Centre of the ILO (International Labour Organization) organises the following courses about labour standards and human rights: 1) Women workers' rights and family responsibilities (16/07-27/07), addressing representatives of Ministries of Labour, national machinery, workers' and employers' organizations and women's associations; 2) International labour standards for lawyers and legal educators (27/08-16/09), addressing teachers of law, lawyers, judges, representatives of governments and of workers' and employers' organizations; 3) International labour standards, productivity improvement and enterprise development (24/09-4/10), addressing representatives from employers' and workers' organizations, national officials with responsibility for SME development, officials from ministries of labour and industry, human resources, training and staff development managers; 4) Labour rights, international labour standards and globalization (5/11-16/11), addressing representatives of governments (ministries of labour, trade, industry), workers' and employers' organizations.

For further information: A. Chiarabini, International Training Centre of the ILO, Viale Maestri del Lavoro, 10, 10127 Turin (Italy); Tel.: +39 (0)11 6936626 / 6936646 / 6936111; Fax: +39 (0)11 6936906 / 6638842; E-mail: normesturin@itcilo.it; web: <http://www.itcilo.it/>.

*University of Birmingham*  
**MASTERS IN EUROPEAN STUDIES**  
a.a. 2001-2002

The Graduate School of European Studies at the University of Birmingham offers a series of programmes, either at masters or diploma level. Students can opt for the masters/diploma in European Studies (general programme) or a number of more specialised 'pathways': Central and Eastern Europe; Contemporary German Studies; Western European Political Thought; Europe and Asia; Modern History. The General Programme offers a broadly based, multi-disciplinary approach to European Studies. There is a central core with an opportunity to select from a large number of more specialised modules in a wide range of different areas within European Studies.

For further information: School Programmes Secretary, School of Social Sciences, University of Birmingham, Edgbaston, Birmingham, B15 2TT, UK; Tel.: +44 12 14146521; Fax: +44 12 14216; E-mail: S.B.Redding@bham.ac.uk; web: <http://www.birmingham.ac.uk/europeanstudies.it/>.

*University of Verona*  
*University of Catania*  
**MASTER'S DEGREE IN ADVANCED INTERNATIONAL LEGAL STUDIES**  
a.a. 2001-2002

The course is aimed at 30 graduate students (with a degree in Law, Economics, Political Sciences and graduates in other relevant fields with substantial affinity for the subjects involved) interested in undertaking the career with an international dimension in the public administration, business, international organisations and non-governmental organisations. Lectures will be given by distinguished Italian and Foreign academics and will be held in Verona (October to December 2001), Rome (January 2002) and Catania (February to April 2002). A study visit to the University of Geneva will be organised in the second part of April 2002. Final examination will be held at the end of May 2002.

For further information: Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Verona, via C. Montanari 9, 37122 Verona; Tel.: +39 (0)45 8028827 - 8028842; Fax: +39 (0)45 8028841; E-mail: master.juris@univr.it; web: <http://www.univr.it/giuris/master/>.

*College of Humanities*  
*University of Limerick*  
**MASTER OF ARTS IN EUROPEAN INTEGRATION**  
a.a. 2001-2002

Now in its twelfth year, the Limerick Master in European Integration pioneered inter-disciplinary postgraduate studies for high-achievers wanting to become familiarised and skilled in the discourse of European Union. Its alumni include honours graduates from many different countries, including Eastern Europe, and from various academic backgrounds, who have gone on to take up stimulating employment opportunities in Brussels, in national civil service and business or regional and local centres – wherever an insight into EU affairs can be exploited to advantage – as well as to pursue further academic study to doctoral level or take up careers in teaching, research and the media. Students are required to take seven core modules and one elective module, conducted by means of lectures and seminar discussions and treating the major political, legal and economic issues of European integration.

Applicants who wish to discuss detailed elements of the programme may contact the Course Director, Professor Edwaed Moxon-Brown, Jean Monnet Chair of European Integration, Department of Government and Society, tel. 061 202445. E-mail: [anne.mccarthy@ul.ie](mailto:anne.mccarthy@ul.ie); web: <http://www.ul.ie/>

*Réseau académique d'études juridiques*  
*sur l'immigration et l'asile en Europe*  
**DROIT ET POLITIQUE DE L'IMMIGRATION ET**  
**DE L'ASILE DE L'UNION EUROPÉENNE**

2-13 Juillet 2001

L'objectif du cours d'été européen est de fournir aux participants une connaissance globale de la politique d'immigration et d'asile de l'Union européenne. Le programme est organisé par le Réseau académique d'études juridiques sur l'immigration et l'asile en Europe qui est financé par le programme Odysseus de la Commission européenne et coordonné par l'Université Libre de Bruxelles. Les cours offrent à la fois l'opportunité d'évoluer dans un environnement européen unique, Bruxelles abritant de nombreuses organisations internationales et européennes offrant de multiples possibilités de contacts, et de vivre une expérience intellectuelle stimulante dans un groupe d'environ 40 participants provenant de toute l'Union européenne. Les cours sont dispensés par les professeurs issus des universités participantes au Réseau qui est représenté dans chacun des quinze Etats membres de l'Union européenne en

collaboration avec des professionnels de haut niveau issus d'organisations internationales, en particulier la Commission européenne. Les groupes sont restreints afin d'assurer à chaque participant une attention réelle des enseignants. Les cours sont donnés séparément en anglais d'un côté et en français de l'autre. La participation au cours d'été est sanctionnée par un certificat d'assiduité.

Renseignements: Université Libre de Bruxelles (U.L.B.), Prof. Philippe de Bruycker – C.P. 137 50 Av. Roosevelt, 1050 Brussels – Belgium. Tél. +32 26 503546 (Anglais); +32 26 504996 (Francophones); Fax: +32 26 504546. E-mail: [odysseus@ulb.ac.be](mailto:odysseus@ulb.ac.be); web: <http://www.ulb.ac.be/assoc/odysseus/>.

*Università degli Studi di Udine  
Regione Friuli Venezia Giulia  
Consorzio European Transport Law*

**LE REGOLE DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA IN MATERIA DI TRASPORTO  
2° MASTER DI DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA  
a.a. 2001-2002**

Il Consorzio E.T.L. – European Transport Law, si appresta ad avviare a Trieste la seconda edizione del corso post-laurea 2001-2002 sul diritto comunitario in materia di trasporto. Il Master, che si svolgerà a Trieste da novembre 2001 a luglio 2002, offrirà a trenta laureati preferibilmente in Giurisprudenza, Scienze Politiche ed Economia gli strumenti normativi del diritto comunitario sui trasporti, sulla libera concorrenza e sull'accesso al mercato: durerà otto mesi di cui sei dedicati alla parte teorico seminariale e gli ultimi due svolti presso aziende ed istituzioni del settore dei trasporti. Per ulteriori informazioni: Consorzio E.T.L. European Transport Law, Viale Alessandro Marchetti, 111 – 00148 Roma. Tel. +39 06 65622573; Fax: +39 06 65624861

**AICCRE  
MASTER BREVE IN EUROGESTIONE  
a.a. 2001-2002**

Il Master in Eurogestione è un percorso formativo studiato ad hoc per permettere di gestire al meglio progetti europei, sia dal punto di vista operativo che dal punto di vista amministrativo. Il Master ha come principale obiettivo quello di far acquisire una metodologia di gestione dei progetti finanziati a livello regionale, nazionale e comunitario. Il Master si sviluppa nel corso di tre giornate articolate come segue. Nella prima giornata, che si svolgerà in sessione plenaria, gli esperti forniranno una panoramica introduttiva dei programmi di finanziamento, in particolare analizzandone le logiche sottostanti. Nella seconda e terza giornata le lezioni proseguiranno con l'approfondimento delle metodologie di gestione, attraverso l'analisi dei seguenti ambiti tematici: formazione e occupazione, ricerca e sviluppo tecnologico, ambiente. I partecipanti dovranno scegliere l'ambito di interesse. I soggetti organizzatori si avvalgono di un corpo docente con consolidata esperienza operativa di consulenza e di assistenza tecnica nei settori in oggetto. Per ulteriori informazioni: Scuola di Amministrazione Pubblica Villa Umbra, Loc. Pila, 06139 Perugia. Tel.: +39 (0)75 5159739/42/22/48/23/38. Fax +39 (0)75 5159785. E-mail: [info@villaumbra.org](mailto:info@villaumbra.org), web: <http://www.villaumbra.org/>.

*University of Innsbruck  
University of Trento  
"Jean Monnet" European Centre*  
**INTERNATIONAL SUMMER SCHOOL  
"CITIZENSHIP AND IDENTITIES IN A  
MULTILEVEL EUROPEAN SPACE"  
10-22 September 2001**

The University of Trento – “Jean Monnet” European Centre, with the University of Innsbruck – Department of Political Science – is organising a Summer School on “Citizenship and Identities in a Multilevel European Space”. The objective of the Summer School is to explore and analyse questions and issues relating to the construction of a European identity and the emergence of new citizenship rights. The Summer School will take a multidisciplinary approach and address a broad range of issues, which include: The development of a common European identity; European rights and the processes of EU constitutionalisation; Regionalism and national/sub-national identities; The creation of a European civil society; The issue of “governance” in the context of the forthcoming White Paper on governance; political representation and political party organisation; enlargement and the borders of the Union; migration and the Schengen Agreement. The Summer School will last two weeks and will be based on an intensive residential program. The school will consist of 10 sessions with two different lectures daily, followed by students’ presentations and a general discussion. The first week (10-15 September) of courses will take place in Trento, Italy. The second week (17-22 September) will take place in Innsbruck, Austria.

The Summer School will target final year undergraduate students, MA and PhD students and young researchers. Candidates must have a strong interest and some background in the topics of the School and be fluent in oral and

written English, which is the working language. In addition to students, the School is also open to the private and public sector employess interested in European matters. The number of participants is limited to 30. For further information: "Jean Monnet" European Centre, Via Prati, 2 - 38100 Trento, I; Tel.+39 (0)461 881491; E-mail: poloeuropeo@soc.unitn.it; web: <http://www.soc.unitn.it/poloeuropeo> and <http://polsci.uibk.ac.at>.

*Institut européen de l'Université de Genève*

**DIPLÔME D'ÉTUDES APPROFONDIES  
EN ÉTUDES EUROPÉENNES (DEA)**

a.a. 2000-2001

L'Institut européen de l'Université de Genève (IEUG), qui a le but de coordonner et promouvoir des enseignements de troisième cycle en études européennes, ainsi que de poursuivre des recherches sur l'Europe en formation, organise un programme d'étude en une année permet l'obtention d'un DEA en Etudes européennes (Master).

Ce programme comporte au premier semestre un tronc commun (introduction à l'étude interdisciplinaire des questions européennes); au second semestre il offre une orientation à choix, parmi "Cultures et sociétés", "Economie et société" ou "Institutions et sociétés". Un grand nombre d'enseignements et de séminaires de recherches sont proposés en option, au sein de l'IEUG et des Facultés partenaires (facultés des Lettres, Droit et Sciences économiques et sociales) ou auprès de l'Institut universitaire de Hautes études internationales. Les étudiants doivent suivre 15 enseignements semestriels ainsi que rédiger et soutenir un mémoire pour l'obtention du diplôme.

Renseignements: IEUG, 2 rue Jean-Daniel Colladon CH-1204 Genève; Tel.: +41/22/7057850; Fax: +41/22/7057852; E-mail: [houze@uni2a.unige.ch/ieug/](mailto:houze@uni2a.unige.ch/ieug/); <http://www.unige.ch/ieug/>

*Jean Monnet Chair*

*University of Turku, Finland*

**EUROPEAN STUDIES PROGRAMME: EUROPE IN WORLD AFFAIRS**

a.a. 2001-2002

The "European Studies Programme: Europe in World Affairs" has a special emphasis on the external dimensions of the integration of the European Union. It covers economic, political and security-related dimension of external relations of the European Union with an emphasis on institutional matters. An interdisciplinary seminary is an essential part of the studies. An extended essay (approximately of 20,000 words) is required for the successful completion of the programme and the Diploma on European Studies. The programme covers one academic year (september-may). Students may enrol either in the basic module of 27,5 ECTS credits (15 Finnish credit units) or in the extended module of 46 ECTS credits (25 Finnish credit units). This non-degree programme accepts both undergraduate (basic module) and graduate (extended module). The language of introductions and required reading material is English. Application deadline is 11<sup>th</sup> June, 2001.

For further information, application forms and applications: Jean Monnet Chair, 20014, University of Turku, Finland, fax. +358 (0)2 333 6290. E-mail: [esko.antola@utu.fi](mailto:esko.antola@utu.fi); web: <http://www.utu.fi/jean-monnet/>



---

## PUBBLICAZIONI

---

### A) SEGNALAZIONI

**UMBERTO MORELLI (a cura di), *L'unificazione europea e le sfide del XXI secolo. Storia, istituzioni, diritto, società, economia, ruolo internazionale*, Celid, Torino, 2000 (ISBN 88-7661-439-7)**

Si deve a Max Weber, come noto, l'aver profetizzato la progressiva crisi delle democrazie dovuta alla perdita dei valori ideali e alla burocratizzazione dei sistemi rappresentativi. La conferma più evidente di questa previsione si è realizzata nel corso del processo di integrazione europea. Da una parte, ben poco risalto hanno avuto, negli ultimi vertici dei capi di Stato e di governo dei quindici, le aspirazioni alla pace e al dialogo presenti nei contributi dei padri fondatori del federalismo europeo. Dall'altra, i sempre più complicati meccanismi istituzionali posti in essere aumentano le distanze tra i cittadini e le istituzioni.

In questo quadro l'impegno della Regione Piemonte per la formazione della coscienza europeista si rivela quanto mai prezioso. Il volume curato da Umberto Morelli rende conto di tale sforzo, presentando una serie di conferenze svolte nelle scuole superiori piemontesi da docenti dell'Ateneo di Torino. Deriva da questa impostazione l'intento divulgativo dell'opera, che, peraltro, non sminuisce affatto il valore dell'indagine. La scelta di una prospettiva pluridisciplinare è particolarmente azzeccata, in vista dell'obiettivo di fornire un quadro completo dei principali problemi, che dovrà affrontare il processo d'integrazione europea nei settori dell'economia, dei diritti civili, della politica internazionale e delle riforme istituzionali. Si tratta di uno sguardo critico verso il lungo cammino iniziato con l'istituzione della Ceca, svolto attorno a due quesiti fondamentali, che tornano in molti degli interventi raccolti. Il primo giustifica il taglio storiografico degli interventi di Morelli, Malandrino e Pistone: il progetto d'integrazione è rimasto fedele all'alto contenuto ideale della proposta di Monnet e Schuman, che indicava chiaramente l'obiettivo finale della creazione di una vera e propria federazione europea a garanzia della pace e dello sviluppo comune? Il secondo quesito è rivolto al futuro: può l'attuale organismo intergovernativo rispondere in maniera efficace alle sfide della globalizzazione economica, della criminalità internazionale, del rischio ecologico e dare un contributo decisivo alla pace del mondo? Le ovvie risposte negative a entrambe le domande spingono ad un'analisi puntuale delle scelte da compiere per dare nuovo slancio all'Unione.

La tesi che l'integrazione sia giunta, con l'adozione della moneta comune, a un punto di non ritorno è radicalmente contestata. Il successo dell'esperimento dell'Euro dipenderà dalla volontà degli Stati nazionali di effettuare il decisivo "salto" verso la costruzione di uno Stato federale per non restare prigionieri del paradosso di "Stati senza una moneta e di una moneta senza Stato" (Lucio Levi). Di salto ormai si tratta, si badi, non più di approfondimento e di compromessi tra i governi, come l'esperienza funzionalista potrebbe suggerire. L'Europa si trova ad un bivio: o gli Stati nazionali compiranno la scelta della riforma politica, oppure i risultati finora raggiunti saranno messi in discussione da spinte centrifughe già oggi chiaramente evidenti. La soluzione accettata dagli autori è quella del ministro degli esteri tedesco Joschka Fischer: un'Europa con un nucleo federale e diversi livelli di integrazione politica.

La volontà di fornire positive vie d'uscita alla possibile impasse del processo comunitario, chiarisce il radicale rifiuto della prospettiva euroscettica da parte degli autori. Non vuol essere, infatti, la loro, una critica unilateralmente negativa. Il cammino fin qui percorso è giudicato positivamente, la creazione di un libero mercato per la circolazione di merci e cittadini è il massimo che si poteva ottenere dall'approccio funzionalistico. Ora, raggiunto il traguardo economico, occorre adottare nuove strategie e riscoprire, per usare la terminologia di Mario Alberini, "l'aspetto di valore" della costruzione europea (la pace) e "l'aspetto di struttura" (il federalismo). In una lettura teoricamente e storicamente corretta dello spirito del federalismo europeo risiede la possibilità di andare al di là della "Europa del disincanto" che sembra destinata ad imporsi. In questo quadro, il ruolo degli uomini di cultura non può che essere di natura critica e di mediazione tra i cittadini europei e istituzioni ancora troppo lontane. A tale compito, i saggi raccolti nel volume che qui si presenta rispondono egregiamente. Il futuro dell'Europa unita resta invece legato alla volontà degli uomini di governo: nel loro coraggio risiede la possibilità di sfatare l'oscura profezia di Weber.

MORIS FROSIO RONCALLI

**GUIDO LEVI, *L'origine del federalismo europeo organizzato a Genova e in Liguria. Dalla Resistenza alla petizione per il Patto di Unione federale dell'Europa (1943-1950)*, ECIG, Genova, 2000**

Nell'Europa occupata dagli eserciti nazisti, numerosi esponenti della Resistenza si erano già pronunciati a favore dell'unificazione continentale. Queste idee costituiscono, al termine del conflitto, la base di partenza da cui presero avvio le più importanti iniziative per la costruzione politica dell'Europa. Gli attori principali del processo di integrazione continentale, soprattutto nella sua fase iniziale, non furono, però, i governi, la diplomazia, i partiti nazionali, bensì gruppi non istituzionalizzati, movimenti sorretti dall'opinione pubblica.

Ciononostante, la storiografia ha tardato ad occuparsi di questi nuovi soggetti della storia europea e continua ad essere assai carente soprattutto sulla ricostruzione specifica della storia dei singoli movimenti, con l'unica eccezione dei tre volumi su I movimenti per l'unità europea rispettivamente per gli anni 1945-1954 (a cura di Sergio Pistone, Pavia, 1992), 1954-1969 (a cura di Sergio Pistone, Pavia, 1996), 1970-1986 (a cura di Ariane Landuyt e Daniela Preda, Bologna, 2000). Negli ultimi anni tuttavia sono state avviate molte ricerche. In particolare, è stato dato spazio anche alla ricostruzione della storia dei movimenti a livello locale, a partire dall'iniziativa pilota piemontese di Sergio Pistone e Corrado Malandrino (a cura di), *Europeismo e federalismo in Piemonte tra le due guerre mondiali. La Resistenza e i Trattati di Roma (1957)*, Firenze, 1999.

In questo nuovo filone di ricerca si inserisce l'opera prima di Guido Levi, assegnista di ricerca presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Genova, che ricostruisce dettagliatamente la storia del Movimento federalista europeo in Liguria dal 1943 al 1950.

In particolare l'Autore, esaminando le testimonianze della guerra partigiana, delinea la stretta interdipendenza tra federalismo europeo, antifascismo e Resistenza, soffermandosi sulla sezione genovese del MFE, creata nell'ottobre 1945 e immediatamente divenuta uno dei centri più importanti a livello nazionale per numero di iscritti, dinamismo e capacità di esprimere dirigenti nazionali di grande valore, quali Luciano Bolis, Lino Marchisio e Alfredo Poggi.

Tra la fine del secondo conflitto mondiale e la campagna della petizione per il Patto di Unione il federalismo ebbe la forza di criticare lo Stato nazionale e proporre l'unificazione del continente come unica alternativa alla decadenza degli Stati e alle degenerazioni che essa implicava.

Fu soprattutto in quella fase che il Mfe mostrò una particolare capacità di porsi in sintonia con l'opinione pubblica e il mondo della cultura. La rilevanza dell'azione del Movimento, in quegli anni, andò ben oltre il numero delle sezioni esistenti e dei loro iscritti, se pensiamo che, attraverso manifestazioni, conferenze, raccolte di firme e altre iniziative, i federalisti riuscirono a coinvolgere e a mobilitare nella regione decine di migliaia di persone. Nonostante la chiusura delle sinistre, a partire dal 1947, avesse impedito la penetrazione del messaggio federalista in larghi strati popolari, la battaglia per l'unità europea era allora parzialmente uscita da una dimensione strettamente di élite. I giornali si erano infatti occupati dei federalisti, i partiti avevano discusso le loro proposte, il federalismo europeo era diventato finalmente oggetto di dibattito politico.

Quello di Genova, insieme con Milano, Torino e Firenze, rappresentava allora uno dei centri federalisti più importanti e contava tra i suoi membri anche due futuri sindaci, Gelasio Adamoli e Vittorio Pertusio. Presentava nel contempo una spiccata originalità nella sua composizione politica. La tradizione economica, culturale e sociale del capoluogo ligure fornì infatti al nucleo federalista, a differenza di altre realtà locali e dello stesso movimento nazionale, da un lato, una numerosa componente di sinistra, specificatamente comunista, dall'altro, un interessante gruppo mazziniano.

Nonostante giocassero allora un ruolo di minore importanza, non vengono trascurate nel volume le altre sezioni liguri (specialmente Savona e Sanremo), in quegli anni ancora in via di costituzione.

Nell'estremo ponente ligure, di particolare interesse risulta il progetto, presentato dall'Unione democratica federalista, di creare una Zona Franca Intemelina, comprensiva di 19 comuni italiani delle province di Cuneo e Imperia e di 11 comuni francesi, come risposta ai problemi dei territori frontalieri.

La storia del Mfe ligure contribuisce alla ricostruzione di un momento di intenso significato storico in un polo industriale caratterizzato da un forte movimento operaio e socialista. Non solo. Le vicende federaliste si intrecciano con quelle nazionali e internazionali, rispecchiandone l'instabilità: le elezioni politiche del giugno 1946 e dell'aprile 1948, quelle amministrative del novembre 1946, la divisione dei programmi dei partiti politici, l'attentato a Togliatti e le conseguenti manifestazioni di protesta, il lancio del Piano Marshall e la nascita del Cominform non furono privi di conseguenza all'interno del Mfe, che pur si era caratterizzato fin dalla sua nascita come organizzazione apartitica e trasversale, accogliendo nelle sue fila militanti di diversi orientamenti politici. Per questa ragione Guido Levi rivolge particolare attenzione alle forze politiche che avevano maggiormente condiviso aspirazioni e idee del Movimento, partecipando attivamente alle sue iniziative.

L'Autore ha fatto ricorso a una vasta tipologia di fonti. Non esistendo saggi specifici sul Mfe ligure, sono state utilizzate le testimonianze orali, la documentazione archivistica – con particolare riferimento all'Archivio nazionale del Mfe, conservato presso il Cesi di Torino, alla documentazione dell'Archivio regionale ligure del Movimento e al fondo Cln Liguria– e le raccolte di periodici locali. La presenza di molti giornalisti nelle file del Mfe locale e l'attenzione spesso dedicata alle sue iniziative sulle rispettive testate, ha reso la stampa fonte privilegiata della ricerca.

In un'epoca in cui l'euro sta per diventare moneta corrente e l'Unione sta vagliando le riforme istituzionali per il suo sesto allargamento, risulta estremamente importante rivisitare la storia della costruzione comunitaria per ottenerne una maggiore consapevolezza riguardo al nostro futuro di cittadini europei.

LARA PICCARDO

\* \* \* \* \*

La produzione saggistica sul processo di integrazione europea solamente negli ultimi anni ha conosciuto una crescita notevole con la ristampa dei classici del pensiero federalista per i tipi del "Mulino", l'uscita della collana di fonti e studi di storia del federalismo e dell'unità europea, edita dalla Jaca Book, la pubblicazione di manuali che ripercorrono le vicende della Comunità e poi dell'Unione europea.

Ancora trascurata è però la storia dei movimenti per l'unità europea, cioè l'analisi di quelle organizzazioni che con un'azione popolare hanno accompagnato l'attività dei governi, dei diplomatici e dei parlamentari. Il libro di Guido Levi è pertanto di grande interesse anche perché, ripercorrendo le vicende del Movimento Federalista Europeo (Mfe) in Liguria in un arco di tempo compreso tra gli ultimi anni del secondo conflitto mondiale e la petizione per il Patto di Unione federale, si inserisce in tale filone di ricerca offrendo un importante contributo. Studi in questo settore sono già stati realizzati in Piemonte e hanno portato alla pubblicazione del volume curato da Sergio Pistone e Corrado Malandrino su *Europeismo e federalismo in Piemonte tra le due guerre mondiali, la Resistenza e i Trattati di Roma*, edito da Olschki nel 1999. Analoghe ricerche sono in corso relativamente all'area lombarda.

Il volume, rigoroso sul piano metodologico, ben strutturato ed estremamente curato nelle informazioni biografiche sui principali protagonisti, è articolato in tre capitoli.

Nel primo l'autore si sofferma sulla fase della guerra di Liberazione e sulle radici del federalismo europeo organizzato in Liguria. Viene precisato che, nel corso della Resistenza, il Mfe – costituito a Milano alla fine di agosto del 1943 - non aveva ancora messo radici nella Regione, anche se era giunta notizia della sua fondazione e alcune copie del *Manifesto di Ventotene* erano state diffuse clandestinamente.

In compenso era forte l'europeismo di marca mazziniana, nel quale si riconoscevano molti settori dell'antifascismo laico e repubblicano nonché quei gruppi della Resistenza legati a "Giustizia e Libertà". Occorre ricordare, al riguardo, il ruolo svolto dall'Istituto mazziniano di Genova, tra gli anni Trenta e l'inizio degli anni Quaranta, quale luogo d'incontro degli oppositori al regime.

Era tuttavia – come scrive Danilo Veneruso nella prefazione al volume - un mazzinianesimo riportato alle sue origini federalistiche, liberato dall'involucro "*dell'esclusivismo nazionale con il quale il pensiero politico del promotore della libertà dei popoli era stato interpretato, con moto progressivamente accelerato, dall'unità fino al fascismo*" (p. 11)

Se, nel corso della guerra di Liberazione, internazionalismo e nazionalismo, federalismo e patriottismo in qualche modo convissero gli uni accanto agli altri, è altrettanto vero che fu soprattutto la dimensione nazionale ad emergere. Continui erano infatti i richiami alla guerra come lotta per "la libertà della patria", alla necessità di salvare il patrimonio materiale e morale della nazione italiana.

In effetti il pensiero federalista si diffuse durante il secondo conflitto mondiale, ma queste idee circolarono per lo più tra un nucleo relativamente ristretto di persone. Gli altri continuarono infatti a preferire i principi del vecchio internazionalismo. Il ruolo predominante svolto dai comunisti nella Resistenza in Liguria, inoltre, non fu certo di aiuto, data la sostanziale diffidenza di tale partito verso i progetti di unificazione continentale. Tra i diversi movimenti politici solo il Partito d'Azione sostenne una coerente impostazione federalista, fino ad inserire l'obiettivo degli Stati Uniti d'Europa tra i punti programmatici per le elezioni per l'Assemblea costituente del giugno 1946. Da segnalare anche il documento *Idee sulla Democrazia Cristiana*, un fascicolo ciclostilato, elaborato dal Paolo Emilio Taviani, diffuso durante la guerra dalla Dc ligure.

Come afferma Guido Levi, non può comunque essere considerata del tutto casuale la provenienza dal campo antifascista e dalle file della Resistenza di gran parte dei dirigenti liguri del Mfe, Alfredo Poggi, Lino Marchisio e Luciano Bolis, solo per citarne alcuni. La lotta partigiana, rappresentò in effetti un momento di cesura, di messa in discussione non solo di valori, ma anche di abiti mentali tradizionali, favorendo una maturazione politica che avrebbe dato i suoi primi frutti nel dopoguerra.

Il secondo capitolo si sofferma sulla nascita del Centro regionale ligure del Mfe, avvenuta nell'autunno del 1945, e sui primi anni di attività di tale organismo.

Genova in quel periodo rappresentò, assieme a Milano, Torino e Firenze, una delle sedi più importanti del Movimento, raccogliendo un gran numero di iscritti. Forte era il seguito in alcuni ambienti intellettuali e la stampa cittadina seguiva con attenzione le iniziative promosse dalla sezione locale. Si può rilevare, in sostanza, la prevalenza di un livello culturale e di uno status sociale piuttosto elevati, in contrasto con le aspettative di chi aspirava a fare del Mfe un'organizzazione popolare e di massa.

Il nucleo federalista genovese presentava comunque alcune peculiarità rispetto al resto del Paese, in quanto erano molto forti al suo interno una componente di sinistra, che annoverava perfino il futuro Sindaco comunista Gelasio Adamoli, e, come abbiamo visto, una corrente mazziniana.

L'adesione di comunisti al Mfe nasceva tuttavia più da posizioni personali, seppure non ancora in contrasto in quella fase con le direttive generali del partito, che non dalla capacità di quest'ultimo di andare al di là di un generico pacifismo e internazionalismo.

Da parte sua la tradizione mazziniana, di cui i repubblicani soprattutto a Genova erano gli eredi, ambiva a diventare il nucleo di aggregazione di tutta la sinistra. Questo tentativo – come osserva Danilo Veneruso - non ebbe tuttavia successo per il distacco dell'area marxista. Ben presto infatti le tensioni internazionali generate dalla guerra fredda, il lancio del Piano Marshall - respinto dalle forze che si sarebbero in seguito coalizzate nel Fronte democratico popolare – e la polarizzazione politica in atto nel Paese ebbero un inevitabile riflesso all'interno del Movimento.

I comunisti e la maggior parte dei socialisti respinsero i principi e i contenuti di una democrazia definita "borghese" e così mentre il Mfe, con il ritorno di Altiero Spinelli alla sua guida, sancì ufficialmente la linea del "cominciare ad occidente", il Pci, dopo la nascita del Cominform, dovette prendere atto della nuova situazione internazionale e adeguarsi alle direttive sovietiche.

La fuoriuscita degli esponenti del Pci e del Psi, in una città dalle tradizioni operaie come Genova, significò per il Movimento il fallimento del progetto di dare vita ad un'organizzazione di massa in cui gran parte dei suoi leaders aveva creduto e continuava a credere.

A seguito di questo confronto interno, non privo di strascichi polemici, anche nel contesto genovese e ligure si verificò un parziale ricambio della classe dirigente. Assunse un ruolo centrale il mondo cattolico, con, ad esempio, la cooptazione del consigliere comunale Lazzaro Maria De Bernardis, docente di diritto canonico presso l'Università di Genova e una delle figure emergenti della Dc locale, che spostò il Movimento su posizioni più moderate, in sintonia con il quadro nazionale.

Va osservato che progressivamente il Mfe estese il suo raggio d'azione a tutto il territorio regionale, radicandosi, in particolare, nell'estremo ponente ligure in cui la popolazione, risiedendo in una zona di confine, sentiva fortemente la necessità di avviare processi di integrazione. Nella provincia di Imperia il Mfe giunse a contare, nei primi anni Cinquanta, più di un migliaio di iscritti su una popolazione di circa 150.000 abitanti.

A tal proposito Guido Levi si sofferma sul progetto, avanzato dall'Unione democratica federalista (Udf) – un'associazione locale alla quale avevano aderito membri di diversi partiti del Cln –, di creare una "Zona Franca Intemelina", che comprendesse 19 comuni italiani delle province di Cuneo ed Imperia e 11 comuni francesi, come risposta ai problemi delle zone di frontiera, aggravati dall'annessione alla Francia di Briga e di Tenda. Con questa proposta si cercava di offrire una soluzione diversa rispetto a quelle propugnate dai filofrancesi e soprattutto dai nazionalisti italiani, che avevano dato vita ai Comitati d'opposizione, tra i quali un ruolo particolarmente importante rivestì il Comitato per l'italianità della Valle Roja promosso dalla signora Nilla Gismondi Barabino di Sanremo.

Le decisioni prese alla conferenza della pace di Parigi nell'estate del 1946 tarparono le ali a questo ambizioso progetto che, in realtà, non aveva suscitato grande interesse negli ambienti, soprattutto genovesi, del Mfe, i quali ritenevano che tali questioni andassero inquadrati in una prospettiva sovranazionale, superando l'ottica regionalistica dell'Udf.

Tornando alla vita interna del Mfe, l'autore evidenzia infine i grandi risultati conseguiti fino al 1954, l'anno che vide tramontare i progetti della Comunità Europea di Difesa (Ced) e della Comunità Politica Europea (Cpe). La Liguria, dopo essere risultata prima in assoluto tra le Regioni italiane, e non solo percentualmente, nella raccolta di adesioni al Patto di Unione federale del 1950, raggiunse il numero di quarantasei sezioni nel giugno 1954, quando Genova ospitò il VI Congresso nazionale del Movimento.

Proprio grazie alle iniziative dei federalisti, nonostante la chiusura di gran parte della sinistra, la battaglia per l'unità europea era uscita da una dimensione strettamente d'élite e da addetti ai lavori per coinvolgere ampi settori dell'opinione pubblica.

PAOLO CARAFFINI

## **B) LIBRI RICEVUTI**

AA.VV., *Challenges of change*, European Documentation and Research Centre, University of Malta, 2000.

AA.VV., *The European Union and the Euro: economic, institutional and international aspects (fourth ECSA-World Conference)*, Commissione europea, 2000.

M. M. BENZONI, B. VIGEZZI (a cura di), *Storia e storici d'Europa nel XX secolo*, Edizioni Unicopli, Milano, 2001.

LUIGI MOCCIA, "Cittadinanza europea e amministrazioni pubbliche", *Europapers* n. 1, 2000, Università degli Studi "Roma tre" – Cattedra Jean Monnet

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA", *Gaetano Martino sulla scena internazionale: ONU, Consiglio Atlantico, Disarmo*, Fondazione Banco di Sicilia, 2001.

## **C) RIVISTE RICEVUTE**

### **THE EUROPEAN UNION REVIEW**

Rivista Quadrimestrale ECSA

Editor: Dario Velo

n. 1-2 - Vol. 6, March-July 2001

DARIO VELO, *The Third System, Economic Ethics and Subsidiarity*

PIERRE MAILLET, *Un modèle de gouvernance européen favorable à l'apparition d'une politique sociale diversifiée et coordonnée*

ALBERTO ONETTI, *Subsidiarity as an organisational principle. The non-profit experience in Germany*

ROLAND KLAGES LL.M., *Legal aspects of the Stability Pact in the light of the economic constitution of the European Community*

PIERRE-YVES MONJAL, *La Cour de justice et les accords externes conclus par la Communauté européenne: une intégration contrôlée dans l'ordre juridique communautaire*

FULVIO ATTINÀ, *The European Security Partnership, Nato and the EU*

D. GIANNIAS, P. LIARGOVAS AND D. CHIONIS, *An Assessment of the EU Regional Policy towards the New Independent States*

---

## **QUOTE AUSE 2001**

**SOCI ORDINARI: EURO 50 = LIT 100.000**

(comprensiva dell'abbonamento alla rivista "The European Union Review")

**SOCI DOTTORANDI: LIT 30.000**

**SOCI CORRISPONDENTI: LIT. 20.000**

Il pagamento delle quote può essere effettuato, a mezzo bonifico bancario:

Banca Regionale Europea - Pavia - Sede

CAB 6906 - ABI 11301

c/c: AUSE

n. 26418/1